

LA PRIMA PROPOSTA DI GENERAZIONE ITALIA
POTREBBE ESSERE SULL'ELETTORATO ATTIVO

INIZIAMO A CAMBIARE DANDO IL VOTO ANCHE AI SEDICENNI

◆ *Fabio Granata*

L'attuale dibattito politico registra una grande attenzione da parte dei media nazionali sul fenomeno Lega che viene letto come un partito che riesce a mobilitare militanza e speranze attraverso battaglie nette e immediatamente comprensibili sulle quali ci si schiera a favore o contro. Noi abbiamo, come comunità politica che proviene da una lunga e nobile tradizione storica di militanza ed impegno, il dovere di individuare temi e battaglie che diano il senso della nuova politica e della nostra rinnovata volontà di rivolgere un nuovo ed appassionato "racconto" alle giovani generazioni italiane.

In una parola servono idee nuove e audaci anche perché è un pò difficile riaggregare gli italiani, giovani o meno che siano, sul sempipresidenzialismo alla francese o sulle questioni esclusivamente economiche o fiscali.

Il prossimo appuntamento di Generazione Italia a Perugia potrebbe essere caratterizzato dal lancio di una proposta tendente ad abbassare a sedici anni l'età della partecipazione elettorale. È una proposta forte che costringe comunque gli italiani a schierarsi ed ha l'indubitabile caratteristica di rendere plasticamente l'idea di una grande "chiamata alla armi" dell'impegno politico delle giovani generazioni con processi di impegno e partecipazione attiva. Il livello di evoluzione e di modernità delle nuove generazioni potrebbe garantire alla politica italiana un nuovo slancio e costringere i partiti tutti, a cominciare dal nostro, a tener conto di sensibilità e temi fortemente innovativi. E allo stesso tempo avvertiti dai giovani come vicini alla loro sensibilità. Perugia, luogo del "battesimo" di Generazione Italia il 7 e 8 maggio prossimi, potrebbe rappresentare lo scenario adatto ad ap-

profondire questo tema in una cornice che veda una serie di aperture sui temi "sensibili", delle politiche culturali e ambientali e che apra agli importanti movimenti giovanili che in tutta Italia si mobilitano per la legalità e contro tutte le mafie e che possono costituire le basi di un rilancio politico della nostra comunità, la quale deve tornare ad offrire direzioni di marcia, senso e qualità della vita alle proposte per cambiare l'Italia. Ai giovani interessa poco il tema astratto delle riforme né tantomeno possiamo avvicinarli discettando di formule retoriche intrise di un liberismo privo di anima e progetto. Nessun ragazzo si può appassionare ai temi che oggi monopolizzano la nostra attenzione, ai modelli francesi o tedeschi, alla querelle sulla separazione dei poteri dei giudici o sui contrappesi tra esecutivo e governo. Sappiamo, invece, che l'Italia ha uno dei più alti tassi di impegno nei settori del volontariato di tutti i tipi, da quello sociale a quello ecologico. Sappiamo che si appassionano a tutto ciò che ruota intorno ai diritti e ai temi della libertà, come dimostra il vivacissimo dibattito su internet. Sappiamo che sanno mobilitarsi ogni volta che c'è un'autentica emergenza nazionale: abbiamo visto le migliaia di richieste pervenute sulla Protezione civile dopo il terremoto, da parte di ragazzi ansiosi di partire per "dare una mano". Se la chiave del populismo "funziona" in ampie aree del ceto medio, sicuramente attrae molto poco i teen ager.

Nei comizi di Beppe Grillo ci sono tanti trentenni e quarantenni, ma i giovanissimi li abbiamo visti muoversi, negli ultimi anni, una volta sola: quando il movimento dell'Onda, nato al di là di destra e sinistra, riempì le strade per rivendicare il diritto al futuro e a una scuola di qualità con accenti che hanno ricordato a noi tutti antiche battaglie eminentemente politiche. E allora, proviamo a rialzare bandiere e nuovi simboli per dare speranza e forza al quell'Italia che crede ancora della propria straordinaria storia, che è consapevole della propria identità dinamica e che vuole costruire sulla speranza e sull'apertura e non sulle fobie e sulle paure l'avvenire della nostra terra.